



Le parole magiche

Aiutare i giovani con Disturbi Specifici dell'Apprendimento

Qualche anno fa ho caricato poche cose in ascensore, ho varcato la soglia di una porta che non riconoscevo, cercato a tentoni l'interruttore della luce e ho sfilato il cappotto.

Ho traslocato in un'altra città. Tutto in un solo giorno.

Ma con il trasloco sapevo di non aver ancora cambiato "casa". La mia era dove avevo vissuto per quindici anni con la famiglia, nella città dove ero nata quarant'anni prima.

Avevo deciso, pensato, programmato e immaginato il cambiamento, ma l'ho vissuto molto tempo dopo il trasloco.

Perché il cambiamento non avviene in un istante come conseguenza di una singola azione.

Ci sono voluti mesi per sentirmi veramente a casa, per guardare fuori

dalla finestra e vedere non soltanto il cielo, gli alberi e le persone, ma per associare ad ognuna delle immagini un ricordo: l'ultimo temporale, la fioritura di un albero, il caffè a casa di una vicina.

Il desiderio di cambiamento era stato l'obiettivo e ho dovuto lavorare molto tempo per arrivarci, mettere in successione una serie di azioni quotidiane, tanti piccoli passi che avrebbero fatto mutare le mie sensazioni.

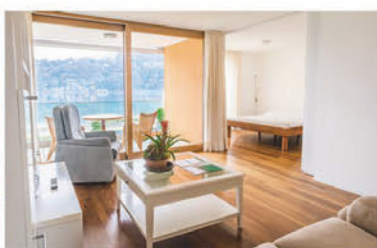
Quello che non avevo immaginato e non avevo potuto programmare era un cambiamento che sarebbe avvenuto ancora più in profondità, quello del mio rapporto con gli altri.

Le persone che incontravo non sapevano nulla del mio passato e dovevo farmi conoscere per ciò che ero in quel momento, nel presente, un gesto ed una parola dopo l'altra.

Augusto, 81 anni, felice.



zack-goodman.com



Augusto ama indossare nelle occasioni speciali la fiammante divisa bianca con bottoni dorati, ricordo di quando governava le sue grandi navi. Durante le tiepide serate estive, seduto sulla sedia a dondolo della veranda vista lago, spesso ci intrattiene raccontandoci entusiasmanti avventure in giro per il Mondo. Il suo temperamento deciso fa sì che non abbia ancora abbandonato il timone del comando. A volte ci redarguisce se ci dimentichiamo di servirgli il the nella sua tazza in finissima *bone china*, ma poi subito ci strizza l'occhio in segno di affetto.

PERCHÉ IL PASSARE DEL TEMPO È UN VERO PIACERE.

Residenza Rivabella
Via Ressiga 17
6983 Magliaso
Ticino — Svizzera

Telefono +41 91 612 96 96
residenza@rivabella.ch
rivabella.ch


Rivabella
RESIDENCE

L'immagine che mi veniva restituita dai miei nuovi conoscenti era ciò che ero diventata per loro in quell'istante.

Mi sono resa conto di non dover fare costantemente i conti con il passato, come se avessi avuto una nuova possibilità e fossi tornata a far parte degli adolescenti con il vantaggio rispetto a loro della consapevolezza del mio essere.

Ho avuto quindi la possibilità di riflettere sull'influenza che l'ambiente può avere sul carattere di un giovane ancora sprovvisto di una propria esperienza di sé. Si affida al giudizio altrui in tutto e per tutto, dal genitore all'insegnante.

La mente dei giovani è plasmabile, di questo un adulto deve essere sempre consapevole.

Uno sguardo, una parola del genitore e al bambino o al ragazzo viene fornito

... dovevo farmi conoscere per ciò che ero in quel momento, nel presente, un gesto ed una parola dopo l'altra.

un tassello che comporrà l'immagine che lui avrà di sé. Ciò che l'ambiente gli avrà confermato di essere sarà un facile appiglio per costruire il carattere.

Per questo motivo si rischia che un bambino descritto costantemente da un genitore come "monello" si comporti sempre da monello, perché si riconoscerà in quell'atteggiamento.

Un bambino che nei primi anni di scuola raggiunge buoni risultati e viene lodato sarà più propenso a confrontarsi con nuove sfide proponendo un atteggiamento costruttivo.

La preferenza di una certa materia scolastica sarà influenzata dalla propensione innata dello studente, dalla simpatia e dalle capacità di fare chiarezza sugli argomenti dell'insegnante ma anche dal giudizio che lo studente riceverà nelle verifiche, la restituzione di



Uno sguardo, una parola, un atteggiamento del genitore e al giovane viene consegnato un tassello che comporrà l'immagine che lui avrà di sé

un numero che lo qualifica.

In ambito scolastico però non ci sono soltanto i voti. Esistono delle etichette ancora più pesanti da portare.

Sono le diagnosi di Disturbi Specifici dell'Apprendimento, sottoscritte da neuropsicologi in seguito ad una valutazione delle capacità più o meno compromesse nell'ambito della lettura, scrittura o calcolo.

L'acronimo di questi disturbi è DSA.

La diagnosi è necessaria perché in ambito scolastico è richiesta una certificazione per poter godere di pari opportunità.

Insegno a bambini che hanno difficoltà con la matematica e che presentano DSA, già certificati o in fase di analisi.

Affronto con loro la materia scolastica che trovano più sgradevole e in cui si sentono meno capaci.

Alcuni arrivano presto, nei primi anni di studio, altri hanno già un passato di continui fallimenti e quindi una grande "etichetta".

In questi ragazzi io devo scardinare il senso di sconfitta cui sono abituati e convincerli ad iniziare una nuova sfida.

Il cambiamento come sempre non è repentino ma con gli anni ho imparato che oltre al duro lavoro, lungo e costante, ho alcune armi a mio favore.

Creo delle nuove etichette e uso quelle che ormai chiamo "parole magiche".

In "Sassolini per contare"⁴ ho descritto il ruolo di queste parole: "La parola magica, per come la vedo io, esiste



davvero, e non ha un solo suono ma la medesima intonazione della voce”.

Ha la dolcezza di un incoraggiamento, la melodia di un complimento, la leggerezza di un sorriso.

Unica avvertenza: le parole magiche non vanno sprecate ma usate in abbondanza nel momento giusto e per il motivo giusto, quando si è ottenuto un miglioramento.”

I progressi vanno riconosciuti e sottolineati per permettere il cambiamento della percezione di sé.

In particolare, descrivo come ho scoperto in prima persona il valore di una parola magica sopra ogni altra:
“La professoressa di chimica mi diceva “brava” quando riuscivo a completare dei semplici esercizi, talmente banali che mi sembrava di

rubare quel complimento.

Eppure, un passo alla volta avevo scoperto la gioia di sentirmi dire quella parola e ne volevo sempre di più e allora studiavo, di nuovo e poi ancora, fino a decidere dopo la maturità che ce l’avrei fatta anche senza di lei al mio fianco, iscrivendomi all’università di chimica. Ormai ero ‘diventata’ brava.”

Ho vissuto un grande cambiamento.

Ho potuto dare una svolta alla mia vita partendo da una situazione di difficoltà.

Questo è il motore principale, la mia esperienza diretta di cambiamento, che mi permette ogni giorno di aggiungere un tassello, una goccia di autostima a quei ragazzi che partono svantaggiati ma la cui indole di curiosità e il desiderio di riscatto non sono del tutto sopiti. Hanno una difficoltà

oggettiva che li limita.

La loro certificazione permette di agire in ambito scolastico per dare loro le stesse possibilità degli altri studenti di crescere e migliorare. Io fornisco le armi per attuare il cambiamento: spiegazioni, schemi, metodi di risoluzione dei problemi matematici ma soprattutto restituisco loro l’immagine positiva che mi danno con la costanza e la caparbia.

E con loro osservo il cambiamento.

Anna Benenti